**PROPOSTA DI INCONTRI DI PREPARAZIONE PER I RAGAZZI CHE PARTECIPANO ALL’INIZIATIVA 2024**

**I CANTORI DELLA STELLA**

**Primo momento**

*Per aiutare i bambini e i ragazzi a comprendere e vivere l’iniziativa de “I cantori della stella” come momento di espressione della propria fede, sono suggeriti due momenti: il primo per riflettere sul messaggio del Natale da condividere poi con le persone che si incontreranno durante l’iniziativa; il secondo per organizzare l’iniziativa, insieme ai genitori, al gruppo missionario e ad altre persone della parrocchia.*

**DIO È SEMPRE IN CAMMINO**

**Messaggio**

Siamo invitati a fermare il nostro sguardo su Dio che da sempre si è messo in viaggio, per venire incontro all’uomo, per cercarlo, anche quando l’uomo rifiuta questo incontro, per “stare” con noi e “abitare” la nostra vita.

Siamo invitati a seguire il passo di Dio, come hanno fatto Maria, Giuseppe, i pastori, i magi, per essere accanto a tutti quelli che incontriamo e testimoniare l’amore del Signore, il Dio con noi.

**Sempre di corsa**…

*Il catechista dialoga con i ragazzi*.

“Sbrigati, che facciamo tardi”;

“fa’ in fretta, che perdi il pulmino..”;

“Muoviti, ti stanno già aspettando”;

“Non ho tempo, sono già in ritardo…devo correre!”.

Non avete l’impressione che le nostre giornate siano una “corsa”, e tante volte una “corsa agli ostacoli”?

*Lasciare che i ragazzi raccontino la loro esperienza.*

E alla fine di una giornata, come vi sentite?

Ci manca davvero il tempo per “fermarci”, per “prenderci il tempo” che vogliamo per stare con qualcuno, per fare una cosa che ci piace tanto…

**Ascoltiamo la Parola**

Anche Maria, dopo aver ricevuto dall’angelo l’annuncio che sarebbe diventata la madre del Figlio di Dio, “in fretta”, si mise in viaggio….Ma perché Maria aveva fretta?

Ascoltiamo quello che ci racconta l’evangelista Luca (1, 26-45.56)

Al sesto mese, l'angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città

della Galilea, chiamata Nàzaret, 27a una vergine, promessa sposa di un uomo

della casa di Davide, di nome Giuseppe. La vergine si chiamava Maria.

28Entrando da lei, disse: "Rallégrati, piena di grazia: il Signore è con te".

29A queste parole ella fu molto turbata e si domandava che senso avesse un saluto come questo. 30L'angelo le disse: "Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. 31Ed ecco, concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. 32Sarà grande e verrà chiamato Figlio dell'Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre 33e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine".
34Allora Maria disse all'angelo: "Come avverrà questo, poiché non conosco uomo?". 35Le rispose l'angelo: "Lo Spirito Santo scenderà su di te e la potenza dell'Altissimo ti coprirà con la sua ombra.Perciò colui che nascerà sarà santo e sarà chiamato Figlio di Dio. 36Ed ecco, Elisabetta, tua parente, nella sua vecchiaia ha concepito anch'essa un figlio e questo è il sesto mese per lei, che era detta sterile: 37nulla è impossibile a Dio".38Allora Maria disse: "Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola". E l'angelo si allontanò da lei.

39In quei giorni Maria **si alzò e andò in fretta** verso la regione montuosa,

in una città di Giuda. 40Entrata nella casa di Zaccaria, salutò Elisabetta.

41Appena Elisabetta ebbe udito il saluto di Maria, il bambino sussultò

nel suo grembo *.* Elisabetta fu colmata di Spirito Santo 42ed esclamò a gran voce:

 "Benedetta tu fra le donne e benedetto il frutto del tuo grembo!

43A che cosa devo che la madre del mio Signore venga da me?

44Ecco, appena il tuo saluto è giunto ai miei orecchi, il bambino ha sussultato di gioia

nel mio grembo *.* 45E beata colei che ha creduto nell'adempimento di ciò che il Signore le ha detto".

56Maria rimase con lei circa tre mesi, poi tornò a casa sua.

**Cosa ci dice la Parola?**

**Andare di fretta… per stare!**

Il catechista dialogando con i ragazzi, li aiuta a cogliere il messaggio del Vangelo.

Al versetto 39 del brano Luca ci dice che “In quei giorni Maria **si alzò e andò in fretta** verso la regione montuosa”.

Qual è il motivo di questo mettersi in fretta in viaggio di Maria?

*Ascoltiamo le risposte dei ragazzi*….

*Forse diranno che è per visitare la cugina che sarebbe diventata mamma, che aveva bisogno di aiuto perché anziana; …forse diranno che Maria voleva comunicare alla cugina la visita dell’angelo, l’annuncio che sarebbe stata la madre del figlio di Dio….*

Maria aveva appena ricevuto una bella notizia: quel Messia, quell’inviato di Dio che da tanto tempo il popolo ebraico stava aspettando, finalmente “veniva”; Dio riprendeva il suo viaggio con l’uomo e questa volta lo faceva mandando il suo Figlio, Gesù… E per fare questo non sceglie i grandi palazzi, ma un piccolo villaggio e una umile donna…. Gesù è proprio uno di noi!

E Maria, sente che deve subito comunicare questa bella notizia a qualcuno.

A chi?

Lo comunica a sua cugina, Elisabetta…

Ma non c’era qualcuno più vicino a lei? Perché proprio a lei, così lontana?...

Lasciare la risposta ai ragazzi.

Maria ha saputo dall’angelo che anche Elisabetta aveva ricevuto la “visita” di Dio: nonostante la sua sterilità ed età avanzata Dio le ha concesso di essere mamma!

Maria va da Elisabetta per lodare con lei quel Dio che guarda verso ogni uomo, che conosce i suoi desideri più profondi, che compie prodigi perché “grande è la sua misericordia”.

Come si comporta Elisabetta quando si incontra con Maria?

Sottolineare quello che ci racconta l’evangelista Luca. Cosa capite?

Elisabetta capisce che ancora una volta Dio le viene incontro, entra nella sua vita e nella vita del bambino che porta nel grembo…

E prova grande gioia, perché dove c’è Dio c’è gioia!

E poi, cosa fa Maria?

Far sottolineare il versetto 56: “Maria rimase con lei circa tre mesi, poi tornò a casa sua”.

Maria non ha fretta di tornare a Nazaret, magari per farsi servire, per farsi “coccolare”, giacché era la madre del Figlio di Dio!

No, Maria si ferma presso la cugina, per ben tre mesi… probabilmente fino alla nascita del piccolo…

Provate a pensare che cosa han fatto, che cosa si son dette le due madri…

Provate a pensare alle parole che insieme rivolgevano a Dio…Ognuno può scriverle su un foglietto, poi le condividiamo con i compagni e sarà la nostra preghiera.

**Secondo momento**

**Presentazione dell’iniziativa I cantori della stella**

Celebriamo il Natale: accogliamo Gesù che entra nella nostra vita, che viene a “stare” con noi.

La presenza di Dio nella nostra vita non ci lascia mai tranquilli, ci spinge sempre a muoverci.

**Quando Dio ci visita, sempre ci tira fuori di casa. Visitati per visitare, incontrati per incontrare, amati per amare”.**

Ecco il perché dell’invito a partecipare all’iniziativa dei Cantori della Stella: “**La gioia che scaturisce dal sapere che Dio è con noi, con la nostra gente, risveglia il cuore, mette in movimento le nostre gambe, “ci tira fuori”, ci porta a condividere la gioia ricevuta, e condividerla come servizio”.**

Abbiamo visto che questo è successo a Maria, ma anche ai pastori, ai magi e a tante persone che hanno accolto Dio nella loro vita.

Come Maria, i pastori e i magi, siamo invitati a condividere la gioia del Vangelo: Dio ci ama, ci ama tanto che ha donato il suo Figlio come nostro fratello, come luce nelle nostre tenebre.

Per questo ci prepariamo a vivere l’iniziativa de “I cantori della stella” nella nostra parrocchia e ad accogliere, insieme a tanti altri ragazzi della Diocesi, il “mandato” dall’Arcivescovo il 27 dicembre in Cattedrale.

**Presentazione dell’iniziativa**

I catechisti o, dove è possibile, un rappresentante del Gruppo Missionario della comunità, presentano ai ragazzi l’iniziativa (cfr. all. 1).

**Programmazione dell’iniziativa**

*Per la programmazione dell’iniziativa, in particolare per preparare il materiale, possono essere coinvolti i genitori, il gruppo Missionario e altre persone della parrocchia*.

Insieme ai ragazzi si sceglierà:

* quali persone si pensa di incontrare;
* come incontrarle: canti, poesie, segno…;
* i personaggi che si vogliono interpretare;
* il materiale occorrente.

Allegato 1

**I CANTORI DELLA STELLA**

**Chi sono?**

L’iniziativa viene dalla Germania dove c’è già una lunga tradizione dell’infanzia missionaria. L’esempio è stato seguito già da altri paesi. Con questa iniziativa vengono finanziati moltissimi progetti che hanno come destinatari i bambini poveri del mondo ed è anche un valido metodo di educazione e sensibilizzazione di tutta la comunità.

**Una marcia missionaria …**

I bambini amano il Natale. Sanno stupirsi di fronte alla grotta e pregare questo bambino così piccolo e allo stesso tempo così grande.

Partecipando all’Azione dei “Cantori della stella”, divideranno con altri la loro gioia, la scoperta di essere amati da Dio.

Così percorreranno le vie del loro quartiere, paese, e andranno a visitare in primo luogo:

le persone anziane o malate, le persone sole, le famiglie immigrate...

**… e solidale!**

La festa di Natale ci apre all’amicizia e alla fraternità universale. Dio, divenendo uno di noi, si è fatto

l’Amico di tutti. I “Cantori della stella” vivono questo spirito di amicizia e vogliono tessere dei fili di fraternità con coloro che sono vicini e con tutti gli altri bambini del mondo.

Nelle case dove sono accolti, questi piccoli messaggeri di Natale, cantano, recitano delle poesie, fanno delle piccole rappresentazioni.

Le persone che li accolgono possono allora, se lo vogliono, ringraziare questi piccoli missionari depositando un’offerta nel loro cestino.

**Anche i bambini e i ragazzi che partecipano all’iniziativa sono invitati alla solidarietà con i bambini del mondo con la loro offerta personale.**

Il ricavato sarà destinato a sostenere un progetto di solidarietà dell’Infanzia missionaria.

**Come fare?**

Gli attori possono essere: i bambini del catechismo, e dell’oratorio, gli scout, i bambini delle scuole.

Durante le vacanze natalizie, i bambini si trasformano in magi o in pastori: in gruppetti, accompagnati da un adulto, si lasciano guidare dalla Stella, portata da uno dei ragazzi, e vanno a visitare le famiglie.

**Come preparare i ragazzi?**

Spiegare il senso missionario di questa azione;

scegliere con loro canti, preghiere, testi sul Natale e sull’Epifania;

confezionare in gruppo una stella di cartone, decorarla e colorarla e fissarla in cima ad un bastone perché sia ben visibile;

ricercare o confezionare vestiti semplici per rappresentare i Magi o i pastori, muniti di qualche simbolo:

corone, turbanti, bastoni, mantelli;

preparare un cestino o una scatola per raccogliere le offerte per i progetti.



**Per la formazione dei catechisti, per approfondire il brano del Vangelo**

***DAL MESSAGGIO DEL SANTO PADRE FRANCESCO***

***PER LA XXXVII GIORNATA MONDIALE DELLA GIOVENTÙ 2022-2023***

***15 agosto 2022***

**Maria si alzò**

Maria, dopo l’annunciazione, avrebbe potuto concentrarsi su sé stessa, sulle preoccupazioni e i timori dovuti alle sua nuova condizione. Invece no, lei si fida totalmente di Dio. Pensa piuttosto a Elisabetta. Si alza ed esce alla luce del sole, dove c'è vita e movimento. Malgrado l’annuncio sconvolgente dell’angelo abbia provocato un “terremoto” nei suoi piani, la giovane non si lascia paralizzare, perché dentro di lei c’è Gesù, potenza di risurrezione. Dentro di sé porta già l’Agnello Immolato ma sempre vivo. Si alza e si mette in movimento, perché è certa che i piani di Dio siano il miglior progetto possibile per la sua vita. Maria diventa tempio di Dio, immagine della Chiesa in cammino, la Chiesa che esce e si mette al servizio, la Chiesa portatrice della Buona Novella!

Sperimentare la presenza di Cristo risorto nella propria vita, incontrarlo “vivo”, è la gioia spirituale più grande, un’esplosione di luce che non può lasciare “fermo” nessuno. Mette subito in movimento e spinge a portare agli altri questa notizia, a testimoniare la gioia di questo incontro. È ciò che anima la fretta dei primi discepoli nei giorni successivi alla risurrezione: «Abbandonato in fretta il sepolcro con timore e gioia grande, le donne corsero a dare l'annuncio ai suoi discepoli» (*Mt* 28,8).

I racconti della risurrezione usano spesso due verbi: *svegliare* e *alzarsi*. Con essi il Signore ci spinge a uscire verso la luce, a lasciarci condurre da Lui per oltrepassare la soglia di tutte le nostre porte chiuse. «È un’immagine significativa per la Chiesa. Anche noi, come discepoli del Signore e come Comunità cristiana siamo chiamati ad alzarci in fretta per entrare nel dinamismo della risurrezione e per lasciarci condurre dal Signore sulle strade che Egli vuole indicarci» ([*Omelia nella Solennità del Santi Pietro e Paolo*](https://www.vatican.va/content/francesco/it/homilies/2022/documents/20220629-omelia-pallio.html), 29 giugno 2022).

La Madre del Signore è modello dei giovani in movimento, non immobili davanti allo specchio a contemplare la propria immagine o “intrappolati” nelle reti. Lei è tutta proiettata verso l’esterno. È la donna pasquale, in uno stato permanente di esodo, di uscita da sé verso il grande Altro che è Dio e verso gli altri, i fratelli e le sorelle, soprattutto quelli più bisognosi, come era la cugina Elisabetta.

**…e andò in fretta**

Sant’Ambrogio di Milano, nel suo commento al Vangelo di Luca, scrive che Maria si avviò in fretta verso la montagna «perché era lieta della promessa e desiderosa di compiere devotamente un servizio, con lo slancio che le veniva dall’intima gioia. Dove ormai, ricolma di Dio, poteva affrettarsi ad andare se non verso l’alto? La grazia dello Spirito Santo non comporta lentezze». La fretta di Maria è perciò la premura del servizio, dell’annuncio gioioso, della risposta pronta alla grazia dello Spirito Santo.

Maria si è lasciata interpellare dal bisogno della sua anziana cugina. Non si è tirata indietro, non è rimasta indifferente. Ha pensato più agli altri che a sé stessa. E questo ha conferito dinamismo ed entusiasmo alla sua vita. Ognuno di voi può chiedersi: come reagisco di fronte alle necessità che vedo intorno a me? Penso subito a una giustificazione per disimpegnarmi, oppure mi interesso e mi rendo disponibile? Certo, non potete risolvere tutti i problemi del mondo. Ma magari potete iniziare da quelli di chi vi sta più vicino, dalle questioni del vostro territorio. Una volta hanno detto a Madre Teresa: “Quello che lei fa è solo una goccia nell’oceano”. E lei ha risposto: “Ma se non lo facessi, l’oceano avrebbe una goccia in meno”.

Davanti a un bisogno concreto e urgente, bisogna agire in fretta. Quante persone nel mondo attendono una visita di qualcuno che si prenda cura di loro! Quanti anziani, malati, carcerati, rifugiati hanno bisogno del nostro sguardo compassionevole, della nostra visita, di un fratello o una sorella che oltrepassi le barriere dell’indifferenza!

La fretta della giovane donna di Nazaret è quella propria di coloro che hanno ricevuto doni straordinari del Signore e non possono fare a meno di condividere, di far traboccare l’immensa grazia che hanno sperimentato. È la fretta di chi sa porre i bisogni dell’altro al di sopra dei propri. Maria è esempio di giovane che non perde tempo a cercare l’attenzione o il consenso degli altri – come accade quando dipendiamo dai “mi piace” sui *social media* –, ma si muove per cercare la connessione più genuina, quella che viene dall’incontro, dalla condivisione, dall’amore e dal servizio.

Dall’annunciazione in poi, da quando per la prima volta è partita per andare a visitare sua cugina, Maria non cessa di attraversare spazi e tempi per visitare i suoi figli bisognosi del suo aiuto premuroso. Il nostro camminare, *se abitato da Dio*, ci porta dritti al cuore di ogni nostro fratello e sorella. Quante testimonianze ci arrivano da persone “visitate” da Maria, Madre di Gesù e Madre nostra! In quanti luoghi sperduti della terra, lungo i secoli – con apparizioni o grazie speciali – Maria ha visitato il suo popolo! Non esiste praticamente un luogo su questa terra che non sia stato visitato da Lei. La madre di Dio cammina in mezzo al suo popolo, mossa da una tenerezza premurosa, e si fa carico delle ansie e delle vicissitudini. E dovunque ci sia un santuario, una chiesa, una cappella dedicata a lei, i suoi figli accorrono numerosi. Quante espressioni di pietà popolare! I pellegrinaggi, le feste, le suppliche, l’accoglienza delle immagini nelle case e tante altre sono esempi concreti della relazione viva tra la Madre del Signore e il suo popolo, che si visitano a vicenda!

**La fretta buona ci spinge sempre verso l’alto e verso l’altro**

La fretta buona ci spinge sempre verso l’alto e verso l’altro. C’è invece la fretta non buona, come per esempio quella che ci porta a vivere superficialmente, a prendere tutto alla leggera, senza impegno né attenzione, senza partecipare veramente alle cose che facciamo; la fretta di quando viviamo, studiamo, lavoriamo, frequentiamo gli altri senza metterci la testa e tanto meno il cuore. Può succedere nelle relazioni interpersonali: in famiglia, quando non ascoltiamo mai veramente gli altri e non dedichiamo loro tempo; nelle amicizie, quando ci aspettiamo che un amico ci faccia divertire e risponda alle nostre esigenze, ma subito lo evitiamo e andiamo da un altro se vediamo che è in crisi e ha bisogno di noi; e anche nelle relazioni affettive, tra fidanzati, pochi hanno la pazienza di conoscersi e capirsi a fondo. Questo stesso atteggiamento possiamo averlo a scuola, nel lavoro e in altri ambiti della vita quotidiana. Ebbene, tutte queste cose vissute di fretta difficilmente porteranno frutto. C’è il rischio che rimangano sterili. Così si legge nel libro dei Proverbi: «I progetti di chi è diligente si risolvono in profitto, ma chi ha troppa fretta – la fretta cattiva – va verso l’indigenza» (21,5).

Quando Maria finalmente arriva a casa di Zaccaria ed Elisabetta, avviene un incontro meraviglioso! Elisabetta ha sperimentato su di sé un prodigioso intervento di Dio, che le ha dato un figlio nella terza età. Avrebbe tutte le ragioni per parlare prima di sé stessa, ma non è piena di sé ma protesa ad accogliere la giovane cugina e il frutto del suo grembo. Appena sente il suo saluto, Elisabetta è colmata di Spirito Santo. Queste sorprese e irruzioni dello Spirito avvengono quando viviamo una vera ospitalità, quando al centro mettiamo l’ospite, non noi stessi. È quanto vediamo anche nella storia di Zaccheo. In Luca 19,6 leggiamo: «Quando giunse sul luogo [dove si trovava Zaccheo], Gesù alzò lo sguardo e gli disse: “Zaccheo, scendi subito, perché oggi devo fermarmi a casa tua”. Scese in fretta e lo accolse pieno di gioia».

A molti di noi è capitato che, inaspettatamente, Gesù ci sia venuto incontro: per la prima volta, in Lui abbiamo sperimentiamo una vicinanza, un rispetto, un’assenza di pregiudizi e di condanne, uno sguardo di misericordia che non avevamo mai incontrato negli altri. Non solo, abbiamo anche sentito che a Gesù non bastava guardarci da lontano, ma voleva stare con noi, voleva condividere la sua vita con noi. La gioia di questa esperienza ha suscitato in noi la fretta di accoglierlo, l’urgenza di stare con Lui e conoscerlo meglio. Elisabetta e Zaccaria hanno ospitato Maria e Gesù! Impariamo da questi due anziani il significato dell’ospitalità! Chiedete ai vostri genitori e ai vostri nonni, e anche ai membri più anziani delle vostre comunità, cosa vuol dire per loro essere ospitali verso Dio e verso gli altri. Vi farà bene ascoltare l’esperienza di chi vi ha preceduto.